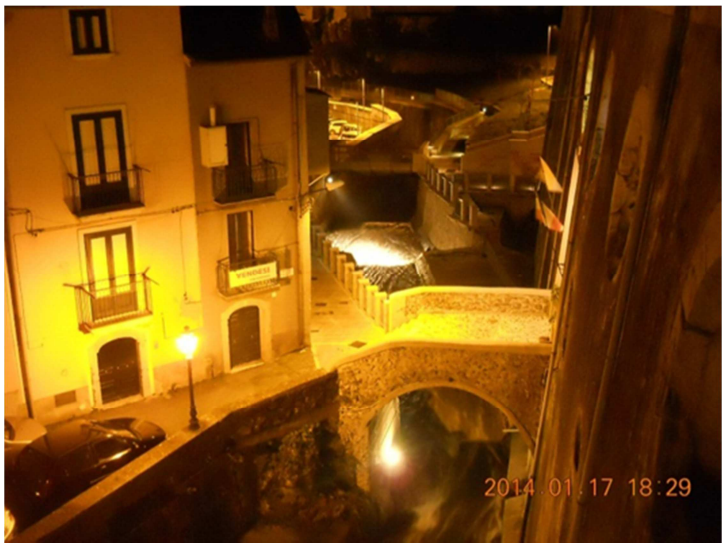
Campagna - Festa dei Fucanoli

17-19 gennaio 2014

Iniziamo il nuovo anno augurandoci che sia ricco di viaggi rivolti, sempre con rispetto e senza invadenza, alla scoperta di luoghi, di genti e tradizioni, di testimonianze storiche e di ricchezze naturali, senza trascurare le "chicche" enogastronomiche. Abbiamo colto l'occasione della festività di S. Antonio Abate per ritrovarci tutti insieme dopo il lungo periodo delle festività natalizie. Il Santo viene festeggiato il giorno 17 del mese di gennaio in diverse località con l'accensione di "fuochi propiziatori": la nostra scelta è caduta su Campagna (SA) dove la sera si ha l'accensione dei "fucanoli". Questa scelta è stata inizialmente dettata, soprattutto, dalla breve distanza che avremmo dovuto percorrere (fattore importante in un periodo di prolungata crisi per permettere a molti equipaggi di partecipare) ma essa si è rivelata un'autentica sorpresa, perché ci siamo ritrovati di fronte ad un autentico scrigno ricco di tesori nascosti.
Gli equipaggi partecipanti sono stati circa una ventina, occupando l'intero spazio messoci a disposizione dall'amministrazione comunale su interessamento della locale proloco.

venerdi 17 gennaio

Le indicazioni per raggiungere il parcheggio sono precise ed esaurienti per cui arriviamo a destinazione senza difficoltà dopo aver oltrepassato all'esterno tutto l'abitato, circondato e quasi sovrastato da alte montagne. Solo la cieca fiducia nei navigatori è riuscita a portare qualche camper nelle strette vie del centro storico. Parcheggiamo, salutiamo gli amici augurandoci ancora un buon anno e rivolgiamo soprattutto un pensiero a chi non ha potuto partecipare augurando un presto ritorno tra di noi. Gli arrivi si sono susseguiti durante l'intera giornata. Tutti trovano un posto comodo nell'abbondante spazio disponibile e nel pomeriggio, formato un



bel gruppo, ci siamo catapultati (nel vero senso della parola poiché abbiamo percorso una decisa discesa tra le case collaudando i nostri “freni naturali”) nel mezzo della festa. Abbiamo partecipato prima, al rito strettamente religioso della processione del Santo attraverso le caratteristiche strade della città e poi, in serata, all’accensione dei “fucanoli”. Questi sono delle vere e proprie cataste di legna (di consistenza non trascurabile) che vengono accese in diversi punti della città dove, fino a tarda notte, si raccolgono i cittadini e i turisti, “armati” di fotocamere e videocamere, per partecipare, tra balli, suoni e canti, alle “tavuliate”.

Campagna, ebbe il titolo di “citta” nell’anno 1518 grazie all’opera di intercessione fatta dal suo cittadino “Melchiorre Guerriero” che prestò servizio come segretario presso i Papi Leone X e Clemente VII; insignita di ben due medaglie d’oro al valor civile: la prima le è stata conferita per l’opera di salvataggio fatta in favore di numerosi ebrei deportati nella città durante la guerra del 1943; la seconda è stata ricevuta in occasione del terremoto del 1980 per essersi distinta nell’opera di ricostruzione.
Per Campagna l’accensione di questi “ fucanoli “ assume un significato diverso che in altri posti, infatti con questa manifestazione si vuole *forse involontariamente* ricordare anche la tragica morte del filosofo e monaco nolano Giordano Bruno (voluta dal Tribunale della Santa Inquisizione e consumata a Roma, in Campo dei Fiori, il 17 Febbraio 1600) che a Campagna intorno al 1573 prese i voti e celebrò la prima messa nel convento e chiesa dei padri domenicani di S. Bartolomeo.

Anche noi partecipiamo attivamente fino a notte senza farci mancare gli assaggi dei vari piatti tipici della cucina “campagnese”. Alcuni sono per la "matassa e fasule", altri per le salsicce paesane con i "vruoccoli scuppettiati". Quindi in piazza per attendere lo spettacolo de "I Bottari e i Briganti degli Alburni" dopo aver assaggiato un "caciocavallo impiccato". Lo spettacolo si sviluppa lungo le strade cittadine per cui arriva in piazza abbastanza tardi. In piccoli gruppi, affrontiamo il ritorno e la gioia di stare insieme, di raccontare le nostre avventure e disavventure,

di esternare le nostre imminenti aspettative di viaggio, non ci fa “sentire” la lunga salita ed ognuno raggiunge il proprio camper per un bel sonno ristoratore.

sabato 18 gennaio

Trascorriamo la mattinata in relax tra passeggiate libere alla scoperta di angoli nascosti (spesso indicati dagli abitanti del posto), shopping in centro con acquisti soprattutto alimentari e ancora con racconti delle ultime festività trascorse in camper: il tutto in attesa del pomeriggio che prevediamo intenso con la visita guidata ai tesori storici della città.

Per conoscere la storia e le ricchezze di Campagna, le associazioni culturali del luogo hanno organizzato due itinerari:

- **Itinerario sacro**
- **Itinerario della memoria e della pace**

Iniziamo con il primo, e la prima tappa, partendo dal punto sosta dei camper, è la **chiesa ed ex convento domenicano di S. Bartolomeo**, fondato all'inizio del Quattrocento nell'omonimo quartiere. Soppressa la destinazione monastica, venne usato durante il fascismo come campo di concentramento per ebrei tedeschi e polacchi.

L'edificio claustrale si eleva su tre piani con chiostro centrale. Fra il 1571 e il 1572 vi compì il noviziato Giordano Bruno. La Chiesa, di forma rettangolare, è quasi priva di decorazioni a causa dei numerosi restauri; conserva un soffitto cassettonato completamente lavorato e dorato della prima metà del XVIII sec al cui interno vi sono delle tele della scuola del **Solimena**; un altare in legno bagnato in oro, magistralmente lavorato, del XVII sec, che conserva al suo interno un crocifisso vestito e velato del XIV secolo. Vi officiano due confraternite: l'una del SS. Nome di Dio e Crocifisso (1594), l'altra del SS. Rosario (1572).

Il miracolosissimo Cristo vestito e velato, per tradizione, viene portato in processione ogni sette anni, oppure in occasione di una forte calamità naturale che colpisce la città. La fede del luogo considera la sua visione tanto struggente da precluderla ai devoti (nascondendolo, quindi, nell'altare) in quanto la sua esposizione fissa provocherebbe una emozione continua. Si racconta che San Bernardino da Siena, ospite in Campagna, abbia raccomandato di velarlo.

Ancora nell'oratorio della Confraternita del Santissimo nome di Dio, abbiamo avuto il piacere di osservare, grazie all'intervento personale del "priore" della confraternita un prezioso reliquario cinquecentesco di elementi sacri provenienti dalla Terra Santa, un cesellato ostensorio

d’argento del settecento napoletano di notevoli dimensioni, pergamene cinquecentesche, libri antichi, tele del seicento/settecento, un catafalco di fine ottocento.

Dal

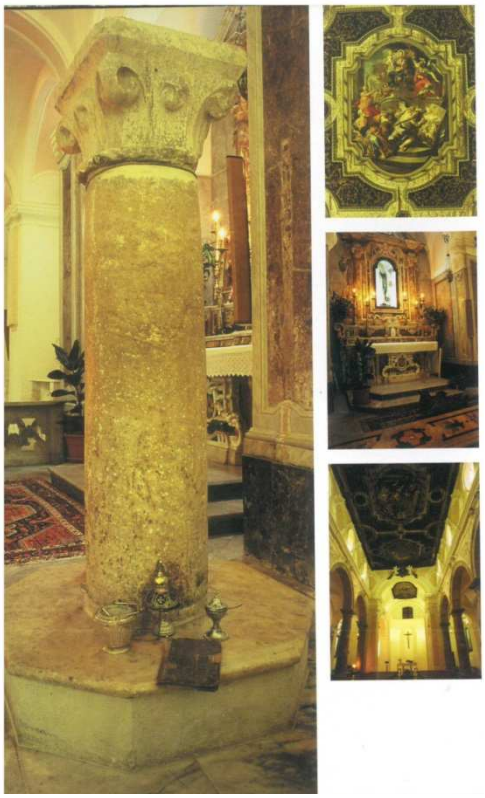
Dall’Oratorio si accede, scendendo per una stretta scala, al cimitero ossario della Confraternita dove, attraverso un vetro protettivo, è possibile vedere l’ossario e gli scheletri, ancora intatti, di antichi prelati e patrizi del posto.

Scendendo poi attraverso strettissime vie lastricate di pietre, abbiamo osservato alcune abitazioni costruite direttamente sulla roccia e siamo giunti alla **cattedrale di S. Maria della Pace**.

Arrivando dalla strada stretta sembra che la basilica sia quasi soffocata dalle costruzioni circostanti, ma raggiungendo la facciata, notiamo subito tutta la sua maestosità: tre portali ad angolo retto, con cornici solcate ed intarsiate, nicchie con santi che la intervallano con paraste a capitelli inghirlandati e finestre quadrate: il tutto si presenta come appartenente al più elegante manierismo rinascimentale o tardo barocco. All'interno poi la Chiesa riconferma la sua maestosità, tanto da meritarsi l'appellativo datogli dai campagnesi, di "*monte tra i monti*", per l'ordine dei pilastri squadrati, di pietra chiara, confluenti in archi a tutto sesto, che in due serie parallele dividono le navate. La grandiosità e l'armonia delle due serie di pilastri ed archi dalle volte profonde, formano una monumentalità a sé stante, avulsa dallo spazio della chiesa. Attrae lo sguardo del visitatore un notevole organo in legno dorato del settecento, levato dal suolo, allocato nell'angolo destro dell'abside. La costruzione di questa cattedrale fu voluta da quel Melchiorre Guerriero citato in precedenza e si protrasse per circa duecento anni. Gli arredi ne testimoniano la grandezza di un tempo.

Al livello inferiore, sotto la cattedrale abbiamo visitato la cappella della **confraternita del Monte dei Morti**, dove sull'altare sfolgorante nei suoi addobbi vi è la statua della Madonna del Carmelo. Alla cura della confraternita era affidato il culto ed il rito dei morti. Al disotto della cappella abbiamo visitato il vecchio cimitero cittadino, caratterizzato da seggiolini in muratura, dove venivano accuratamente preparati e collocati i cadaveri. L'umidità del luogo, dovuta al torrente Tenza che scorre proprio lungo i costoni della chiesa ha fatto sì che

i corpi si siano conservati fino ad un'essicazione praticamente perfetta. Si accede poi da una stretta scala a chiocciola ad un museo, sempre della Confraternita, dove sono custoditi vestimenti sacri e oggetti vari, tra cui libri antichi di grande documentazione storica.



Usciti dalla Chiesa del Carmelo ci siamo recati alla **Chiesa del SS. Salvatore e di S. Antonino**; la chiesa, di origine antica, è divisa in tre navate da due orini di colonne. Molto suggestiva in questa chiesa è la colonna taumaturgica di S. Antonino, del secolo XIII: essa veniva utilizzata dal Santo per legarvi i posseduti dal demonio e poterli poi esorcizzare; il rito si è protratto fino in tempi recenti.

Continuando per l'erta di queste stradine siamo giunti al **Convento di Santo Spirito**, edificato nella metà del Cinquecento; esso fu destinato a convento delle Clarisse e poi a seminario arcivescovile. Composto dalla chiesa del Santo Spirito, realizzata al posto della chiesa della SS.Trinità, precedentemente abbattuta, su progetto di Giuseppe Astarita e dal monastero, ospita attualmente la biblioteca diocesana e il museo della confraternita di S. Maria del Soccorso, sito nelle catacombe, che pure abbiamo visitato, e dove, dall'ombra riflessa sul muro di una croce di ferro, qualcuno intravede il volto di Padre Pio, oggetto di discussione anche della trasmissione televisiva "Mistero".

Stremati dalla fatica per l'intenso tour di visite, abbiamo deciso di terminare. Ci restano solo le forze per fare il consueto giro gastronomico di assaggi e completare, in tal modo, la conoscenza dei prodotti locali. Ognuno, quindi, percorrendo la ormai familiare salita, si è ritirato al caldo del camper crollando in un sonno profondo.

domenica 18 gennaio

Ci siamo svegliati e preparati di buon ora, anche se quasi tutti saremmo rimasti volentieri al caldo sotto le coperte, visto la giornata grigia, umida e piovosa, ma sappiamo che ci aspetta un'altra intensa giornata: dovremo percorrere il cosiddetto "percorso della memoria". Ci rechiamo di nuovo all'ex convento domenicano di S. Bartolomeo dove è allestito un museo e dove ci aspetta uno studioso del posto il quale ci fa scoprire una storia, a pochi nota, che ci lascia a dir poco stupefatti: Campagna durante il periodo fascista degli anni '40 con l'emanazione delle leggi razziali fu sede di due campi di internamento per civili ebrei. Il museo si snoda in un percorso ricostruito, con testimonianze e memorie della vita che gli internati conducevano nel periodo della loro forzata residenza in questo posto.

Una persona di grande umanità contribuì in maniera significativa a salvare migliaia di ebrei e ad alleviarne le sofferenze: Giovanni Palatucci, questore in servizio a Fiume, in Istria. Egli riuscì ad inviare migliaia di ebrei a Campagna dove era vescovo suo zio, monsignor Giuseppe Maria

Palatucci. Le storie che si apprendono sui cartelli esposti nelle varie sale mettono in luce l'integrazione che si era creata tra gli internati e la popolazione di Campagna. Nella sala dello Shoah l'impatto emotivo è notevole: qui si capisce subito e chiaramente la differente sorte toccata agli ebrei deportati nel resto d'Europa ed a quelli internati nella città di Campagna.

Il tempo stringe, ma il racconto è così intenso che a malincuore lasciamo il museo per recarci, sotto una continua pioggia battente, nella Basilica per partecipare alla santa Messa celebrata da Don Carlo, parroco di Campagna. Durante questa celebrazione, egli più volte cita la nostra presenza e prima della benedizione, la nostra Paola, leggerà la preghiera del camperista con cui rinnoviamo al Signore la richiesta della Sua protezione, nei nostri viaggi.

Alla fine ritorniamo ai camper per consumare il pranzo, e siccome fuori piove sempre, ci distribuiamo a gruppi in alcuni camper per il caffè e usciamo fuori solo per i saluti con la promessa di un presto ritrovarci.

CONCLUSIONI

Il parcheggio è abbastanza pianeggiante, spazioso e vicino all'abitato; al centro storico si arriva con un percorso in forte pendenza che serve comunque a far capire subito una delle caratteristiche di questa città. Ci auguriamo che l'amministrazione comunale sappia cogliere (come certamente la nostra associazione farà presente) la potenzialità di quest'area di essere sistemata ed attrezzata come area di sosta mettendo in risalto i vantaggi che così essa offrirebbe, con un impegno minimo di spesa.

La città di Campagna è stata veramente una scoperta straordinaria, un altro di quei luoghi messi in luce grazie all'uso consapevole del camper; un luogo situato proprio fuori porta, ma di cui non ne conoscevamo la ricca storia: una dimostrazione che anche il territorio più vicino può offrirci valide occasioni di scoperte e conoscenze.

Campagna, comunque, non è solo storia ma anche natura: diversi sono i percorsi naturalistici che portano in risalto la ricca vegetazione che circonda la città, ma questo sarà per noi spunto per realizzare una prossima visita a questi meravigliosi luoghi, magari all'inizio dell'estate, quando in città viene organizzata l'altra manifestazione che ne caratterizza oramai il luogo: "LA CHIENA".

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo, non come rito finale ma dal profondo del nostro cuore:

- il segretario della locale proloco, Donato Mirra (www.prolococampagna.it), che con il suo impegno nel trovare il parcheggio ha fatto sì che potessimo realizzare questa uscita;
- Cristian Viglione (www.igniscampagna.it) ed i ragazzi dell'associazione IGNIS, i quali con entusiasmo stanno organizzando un gruppo di guide turistiche utili per visitare la Città, con competenza e serietà, attraverso i percorsi storici. Ad essi anche un nostro incoraggiamento perché sono solo all'inizio della loro attività;
- don Carlo, che durante l'omelia ha più volte parlato di noi, del nostro modo di viaggiare, facendo inoltre una toccante metafora del "preparare il viaggio" dei camperisti e della preparazione del viaggio del cristiano durante la sua vita;
- noi partecipanti che abbiamo dimostrato, ancora una volta, di gradire l'impostazione data a queste visite e di accettare con naturale pazienza gli eventuali imprevisti (sempre in agguato) in un'organizzazione entusiasta, entusiasmante, professionale ma pur sempre non professionistica.

Carmine Noschese